

Genesi 20 - ANCHE I PAGANI CONOSCONO IL TIMORE DI DIO

Meraviglia vedere riproposto il racconto del cap. 12 di Genesi, con Abramo che entra in terra straniera e, temendo per la sua vita, fa passare la moglie per sua sorella. Lo stesso racconto verrà ripetuto per Isacco (cfr. [Gen 26,6-11](#)). Evidentemente esisteva una antica tradizione da cui gli autori fecero derivare tre racconti.

Sebbene l'evento sia fondamentalmente identico, mutano ogni volta il contesto ed il modo con cui si svolge il tema, perché il messaggio che si vuole trasmettere è differente.

Anche in questo capitolo viene sottolineata l'inadeguatezza dei personaggi, come Abramo, chiamati ad essere protagonisti di una storia di salvezza.

Dio accetta i patriarchi così come sono, figli del loro tempo, che si destreggiano come possono tra le difficoltà della vita, usando anche l'astuzia e la menzogna di cui l'autore non si scandalizza.

Gesù in una parabola arriverà a dire: il padrone lodò quel amministratore disonesto perché aveva agito con scaltrezza (cfr. [Lc 16,8](#)). Per noi oggi la menzogna di Abramo sembra imperdonabile perché siamo figli di una società in cui il rispetto per lo straniero e per il prossimo è cresciuto moltissimo. Non era così più di tremila anni fa.

Nonostante la sua menzogna Abramo rimane per Dio un profeta. Tuttavia Dio non lascia passare inosservato il suo sbaglio e ne mostra le conseguenze negative (cfr. v. 18).

v. 1: *Abramo...soggiornò come straniero a Gerar.*

Qui sta un punto importante del racconto, Abramo è straniero e si trova alla mercé di un re che ha ogni potere su di lui, e che agli occhi di Abramo non poteva se non essere di facili costumi, perché viveva in città. Nella tradizione biblica la vita cittadina è posta in contrapposizione con la semplice vita agricola o nomade. La città è luogo non amato dal Signore, luogo di commerci non onesti e di vizi. Per questo Abramo teme il peggio.

v. 3: *Ma Dio venne da Abimèlech ...in sogno...Ecco stai per morire a causa della donna che hai presa.*

Dio decide di rendere cosciente Abimèlech del grave peccato che sta per compiere. L'autore ci dice che Dio, se vuole, può impedire il male. Il salmista dirà ti rendo azioni di grazie... perché hai preservato i miei piedi dalla caduta, perché io cammini alla tua presenza nella luce dei viventi, o Dio ([Sal 56/55,13-14](#)).

v. 5: *Con retta coscienza e mani innocenti ho fatto questo.*

Abimèlech si difende e si spaventa per il pericolo scampato. L'autore sta costruendo in modo molto positivo il personaggio di Abimèlech, che renderà cosciente Abramo delle conseguenze negative della sua menzogna.

vv. 6-7: *Anch'io ti ho trattenuto dal peccare contro di me...restituisce la donna di quest'uomo.*

Dio aveva benedetto il re e gli aveva impedito di avere rapporti sessuali con Sara, ma ora è perentorio: Sara deve tornare subito da Abramo, il legittimo marito. L'adulterio è un grave peccato contro Dio che si punisce con la morte (cfr. [Dt 22,22](#)). Anche solo tenere presso di sé Sara veniva considerata una situazione peccaminosa.

Indipendentemente dall'atteggiamento di chi lo compie, la trasgressione è un fatto oggettivo, che inquina comunque la storia dell'umanità.

La tradizione ebraica ne è tanto convinta che conosce riti espiatori per i peccati commessi inavvertitamente, per un singolo (cfr. [Lv 4,27-35](#)), per la comunità (cfr. [Lv 4,13-21](#); [Nm 15,22-23](#)), per il sacerdote (cfr. [Lv 4, 1-12](#)), per un capo (cfr. [Lv 4, 22-26](#)).

v. 7b: *Egli è un profeta, interceda per te e tu vivrai.*

Il lettore deve rendersi conto che Dio non rigetta Abramo per il suo sotterfugio, continua a considerarlo un uomo di Dio.

Intercedere per i peccatori è parte del carisma profetico

Vedi Mosè (cfr. [Es 8,4](#), [Nm 11,2](#); [12,13](#)), Samuele (cfr. [1Sam 7,5](#); [1Re 13,6](#)), Geremia (cfr. [18,20](#); [37,3](#); [42,2](#)), Gesù (cfr. [Gv 17,6-26](#)). Questo è quindi un impegno anche per ogni cristiano.

v. 9: *Poi Abimèlech chiamò Abramo e gli disse: che ci hai fatto?*

Questa domanda è presente in tutti e tre i racconti della moglie/sorella, è l'interrogativo-chiave del racconto. La stessa domanda già risuonata più volte in Genesi, rivolta a Eva e Caino (cfr. [Gen 3,13](#) e [4,10](#)). È il quesito inquietante che pone ogni creatura di fronte alle sue responsabilità. Domanda che non ammette un agire dell'uomo che sia espressione di una superficialità incapace di vedere le conseguenze delle proprie azioni. Nella Bibbia viene sottolineata con forza la responsabilità della creatura, che non può permettersi di vivere senza regole morali. Già a Noè Dio dà regole di comportamento ben precise (cfr. [Gen 9,1-7](#)) ed il senso di responsabilità per il creato, per il prossimo e nella relazione d'amore con Dio si estende con la stipulazione dell'alleanza d'Israele.

Adonai vuole portare la creatura ad essere a sua immagine e somiglianza e la vuole partner nel difficile compito di trasformare il male in bene. Adonai diventa perciò un Dio molto esigente.

Nel caso specifico Abramo non è tanto colpevole della menzogna (cfr. [Es 23,1](#)), quanto del peccato d'adulterio che la sua menzogna avrebbe potuto procurare. Per capire la gravità della scelta di Abramo bisogna ricordarsi che nella Bibbia ogni credente è responsabile del fratello e deve correggerlo, non certo indurlo in tentazione. Dice Dio: Se tu non lo avverti...perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa...egli morirà, ma della sua morte io domanderò conto a te ([Ez 3,18-21](#)). Il Gesù evangelico riprenderà il tema dicendo di rimproverare il peccatore ([Lc 17,3](#)) e come farlo ([Mt 18,15-18](#)).

v. 10: *A che miravi agendo in tal modo?*

L'autore mostra Abimèlech interessato a conoscere le ragioni dell'altro, e perciò persona aperta al dialogo.

Tutti i dialoghi di questo capitolo ruotano attorno al problema giuridico della colpevolezza. Dio, Abimèlech e Abramo cercano di giustificare il proprio operato.

v. 11: *Rispose Abramo:...certo non vi sarà timore di Dio in questo luogo.*

L'autore denuncia il pregiudizio di Abramo, che si dimostrerà falso.

vv. 14-16: Viene mostrata la generosità del re che dà tutto quanto può ad Abramo e gli permette inoltre di abitare nella sua terra. Splendido esempio di come vanno protetti gli stranieri. Abimèlech, non pago, mette in atto fino in fondo la giustizia, riabilitando Sara di fronte al suo clan per il torto subito (= l'essere stata presa da lui), anche se non c'è stato abuso. La figura così positiva del re Abimèlech vuole aprire Israele ad uno sguardo positivo sui popoli pagani, capaci anche loro di vivere la giustizia.

v. 17: *Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimèlech, sua moglie e le sue serve.*

Abramo viene così riabilitato e tutta la vicenda ha un lieto fine.

Il fatto che le due donne non hanno nome indica che tutto il fatto esula dalla storia ed entra nel mito.

[> testo \(pdf\)](#)

[> elenco "I Patriarchi"](#)



Abimèlech restituisce Sara al suo sposo Abramo

arazzo di Frans Geubels (1535-1590)